

XXXII Festival del Cinema Latino Americano di Trieste

dal 18 al 26 novembre 2017

Cinema Teatro Miela

ALCUNE ANTICIPAZIONI SUL PROGRAMMA

La XXXII edizione prevede come sempre un ricchissimo e articolato programma, con oltre novanta film, tra eventi speciali, sezioni competitive, sezioni tematiche e una retrospettiva.

EVENTI SPECIALI

- **A nuestros héroes** di Álex Quiroga (Spagna, 2016 - 108 min.)
- **Roberto Bolaño: La batalla future** di Ricardo House Corona (Cile-Messico-Spagna, 2016 - 63 min.)
- **Tango en París. Recuerdos de Ástor Piazzolla** di Rodrigo H. Vila (Argentina, 2017 - 79 min.)

CONCORSO UFFICIALE

13 film, tra fiction e documentari.

SEZIONE UFFICIALE FUORI CONCORSO

Cabros de mierda di Gonzalo Justiniano (Cile, 2017 - 118 min.)

CONTEMPORANEA: 25 film tra le sezioni **Contemporanea Concorso**, **Contemporanea Malvinas**, **Contemporanea Mundo Latino** e **Contemporanea Fuori Concorso**.

PREMIO ARCOIRIS

RETROSPETTIVA: 8 documentari del documentarista cileno **Ignacio Agüero**.

FINESTRA SUL PRESENTE

- **La verdad no es suficiente** di Favio Fischer e Mon Ross (Francia-Argentina, 2017 - 75 min.)
- **Berta vive** di Katia Lara (Honduras, 2016 - 30 min.)
- **Un día sin mexicanos** di Sergio Arau (Messico-USA-Spagna, 2004 - 95 min.)

CINEMA E LETTERATURA

- **Pedro Lemebel: Corazón en Fuga** di Verónica Quense (Cile, 2008 - 54 min.)
- **Los de Abajo** di Chano Urueta (Messico, 1939 - 91 min.)
- **Pedro Páramo** di Carlos Velo (Messico, 1967 - 103 min.)

AMERICA LATINA: CLASSICI: **Frida, Naturaleza Viva** di Paul Leduc (Messico, 1983 - 107 min.)

TODAVÍA CANTAMOS

- **A Luz do Tom** di Nelson Pereira Dos Santos (Brasile, 2013 - 85 min.)
- **A música segundo Tom Jobim** di Dora Jobim e Nelson Pereira Dos Santos (Brasile, 2012 - 84 min.)

Si offrono nelle seguenti pagine alcuni focus su una selezione di opere che desideriamo mettere in risalto. Sulla pagina web del Festival, all'indirizzo www.cinelatinotrieste.org sono disponibili maggiori informazioni e contenuti.

EVENTI SPECIALI

A nuestro héroes (2017, Spagna-Messico-Francia)

“A Nuestros Héroes” rappresenta la mia ammirazione verso un regista che, nonostante tutto, realizzò sempre i suoi film controvento e controcorrente, salvaguardando pienamente un bene prezioso: la libertà creativa” dice Alex Quiroga, autore del film “A nuestros héroes” presentato come evento speciale nell’edizione 2017.

L’opera cinematografica affronta il pressante tema della violenza sulle donne in forma a un tempo delicata e prorompente, mettendo al centro la brutalità e anche l’indifferenza della società su questa tragedia contemporanea.

Sei storie diverse introdotte magistralmente da Jean Yves Morel. La singolare capacità del regista nel trattare un tema così delicato si traduce in un film in cui suspense e passione civile viaggiano sulla stessa linea e si offrono alla riflessione dello spettatore.

Un documentario su Roberto Bolaño

Un’altra importante anticipazione per l’edizione 2017: verrà proposto un documentario (il primo di una serie di tre) dedicato al grande scrittore Roberto Bolaño, realizzato dal regista cileno Ricardo House.

Bolaño è una delle figure più irregolari della letteratura latinoamericana, riconosciuto come grandissimo della scrittura contemporanea. Rifiutò sempre di sottostare a qualsiasi etichettatura. La sua stessa biografia è una plurima costruzione identitaria. Nasce in Cile dove vive in varie regioni, per poi spostarsi in Messico. Là fonda nel 1974 una corrente letteraria avanguardistica che si collega apertamente all’infra-realismo avviato in Europa da Roberto Matta Echaurren, intellettuale cileno (padre di Sebastián Matta e nonno di Pablo Echaurren). Lo scopo era creare una letteratura che scardinasse la cultura ufficiale e i suoi pala-

dini. Bolaño si trasferì a Barcellona nel 1977, adattandosi a fare i mestieri più disparati come il custode di un campeggio o il vendemmiatore, pur di potersi dedicare alla scrittura, così fino alla prematura morte avvenuta a 50 anni, nel 2003. In Spagna fu pubblicato dalla prestigiosa casa editrice Anagrama.

Il Festival vuole rendere un omaggio a questa straordinaria figura, intellettuale atipico, grande scrittore, nato e vissuto al di fuori di ogni *mainstream*.

Omaggio ad Astor Piazzolla, a 25 anni dalla scomparsa

Astor Piazzolla è un emblema musicale e culturale per il mondo intero. In questo 2017 ricordiamo il venticinquesimo anniversario della sua scomparsa, avvenuta a Buenos Aires il 4 luglio 1992. Più di mille le composizioni da lui create, nel fiorire di quel nuovo tango creato da lui stesso. Si dice che in Argentina tutto può cambiare tranne il tango, ma Piazzolla ha infranto la regola. Il Festival del Cinema Latino Americano di Trieste aprirà la manifestazione, sabato 18 novembre alle ore 20 presso il Centro Internazionale di Fisica Teorica delle Nazioni Unite, con lo straordinario documentario di Rodrigo H. Vila "*Tango en París, recuerdos de Astor Piazzolla*" (Argentina-Francia, 2017), realizzato grazie ai materiali d'archivio di casa Pons che negli anni Settanta a Parigi fu una sorta di ambasciata culturale argentina a Parigi in cui passano e tornano più volte artisti come Atahualpa Yupanqui, Mercedes Sosa, Jairo, Charles Aznavour, George Moustaki, Julio Cortázar, Susana Rinaldi...

FINESTRA SUL PRESENTE

Una novità dell'edizione 2017, nata con lo scopo di sottolineare una delle centralità del Festival: l'importanza di fare luce su quanto accade oggi nel mondo latinoamericano. Se infatti la memoria è importante, crediamo che ogni ricordo sia utile solo in prospettiva futura: affinché sia possibile costruire insieme un futuro migliore. E il presente è il nostro teatro umano e artistico.

Sapere cosa accade oggi in luoghi lontani, ma anche molto vicini culturalmente come il continente latinoamericano è quanto mai importante.

E dunque *abrimos una ventana*. Apriamo una finestra. E ne diamo qui qualche anticipazione.

Bertha vive

Porteremo al Festival la voce di Bertha Cáceres. Questa donna, indigena honduregna, ha lottato per molti anni con le comunità locali in difesa dell'ambiente naturale e dei diritti degli indios. Ha vinto il prestigioso **Premio Goldman**, noto a tutti come il "Nobel" degli ambientalisti nel 2014. È stata brutalmente assassinata nel 2015. Ma, come dicono i suoi compagni di vita e di lotta, lei è ancora viva. Attraverso un documentario a lei dedicato, e promosso dall'Ong Oxfam, faremo parlare la sua storia e le sue idee.

La serata vedrà la partecipazione di associazioni ambientaliste e per la difesa dei diritti umani attive in Italia e a livello internazionale.

Un día sin mexicanos

Un film-documentario dalla straordinaria potenza creativa. Un'idea semplice che scardina ogni luogo comune utilizzato dai discorsi oggi quantomai attuali di coloro che rifiutano l'accoglienza, rigettano l'immigrazione e vorrebbero impedire quello che nel mondo è sempre accaduto: il movimento delle persone. Negli Stati Uniti, dopo il successo di Trump, l'argomento è quantomai "presente".

Una delle componenti migranti più importanti negli Usa è quella messicana. La storia del muro tra i due paesi, al centro della campagna elettorale trumpiana, rende bene l'idea. Ma nessuno dice una cosa banale eppure rivelatrice: i lavoratori messicani sono così importanti per l'economia e la quotidianità statunitense che se ipotizzassimo una giornata solo senza il loro apporto... cosa succederebbe?

Ce lo dice questo geniale film, dal linguaggio esilarante e coinvolgente, di Sergio Arau, regista messicano ma anche musicista e artista plastico, personalità eclettica e visionaria che utilizza il cinema come leva emotiva e potente strumento di conoscenza.

LA RETROSPETTIVA 2017: IGNACIO AGÜERO

"Yo soy libre de pensar y ganar la libertad"

(Sono libero di pensare e di guadagnare la libertà)

campagna "Franja del No"(Fronte del NO), 1988, Cile

Ogni anno il Festival dedica una retrospettiva a un regista latinoamericano che, con la sua opera, abbia contribuito a una visione critica sul suo paese o su contesti più ampi. Nel 2017 sarà dedicata a Ignacio Agüero.

Agüero è un noto documentarista che ha raccontato la storia contemporanea del Cile, con tutte le sue terribili contraddizioni. Ma Agüero è noto a livello internazionale anche per essere stato tra gli ideatori di una delle azioni di comunicazione più innovative e rivoluzionarie degli anni Ottanta.

Nel 1988 in Cile, dopo 15 anni di dittatura militare, fu indetto un plebiscito che doveva confermare o meno la presidenza del generale Pinochet. Quei 15 anni, seguiti al golpe militare in cui fu ucciso il presidente Salvador Allende, capo del governo di Unidad Popular (alleanza progressista composta da marxisti, laici e cristiani), furono terribili per il paese. Milioni di cileni subirono, come è noto, persecuzioni ed esilio forzato. Nel 1988 la campagna elettorale a favore del NO divenne uno dei primi esempi di comunicazione partecipativa, costruita con il linguaggio orizzontale della condivisione. Nel buio di un regime che toglieva la libertà di oppressione, quel NO, espressione negativa di per sé, fu ribaltato in un desiderio di futuro e in un inno alla vita.

Il *claim* della campagna, anche musicale, girava intorno alla frase "La alegría ya viene". *Ora è il momento dell'allegria*. La comunicazione dimenticò il linguaggio strettamente politico, militante, che aveva caratterizzato un'epoca, anche molto ideologica. Un linguaggio spesso senza emozioni e sensazioni. Scelse di parlare, invece, la lingua popolare, esprimendo il desiderio di una vita migliore, nel proprio quotidiano.

Nei video per il NO non si mostrarono e non si fece allusione alle miserie e alle atrocità del regime, ma si aprì una finestra sul futuro possibile. L'arcobaleno campeggiava e schiacciava il grigio della burocrazia militare. Tutto fu fatto senza colpo ferire e solo con la potenza dell'immagine.

Nonostante il grandissimo dispiego di forze e mezzi della campagna governativa per il SI, il NO riuscì a vincere il plebiscito. E fu l'inizio del passaggio alla democrazia in Cile.

Si trattò di uno dei primi casi in cui la comunicazione libera e gioiosa contribuì alla definizione della realtà. Agüero è considerato uno dei maestri dell'impianto comunicativo basato sul binomio parola - immagine. Il giorno dopo la sconfitta di Pinochet al plebiscito il titolo ironico e significativo di un quotidiano fu: "*Ha corso da solo ed è arrivato secondo*".

Il Festival vuole promuovere la conoscenza delle opere di questo speciale artista, proponendo la proiezione di una decina tra i suoi più noti documentari dedicati al Cile.